

Zona critica

Le paure di Starnone non fanno bene al suo «Spavento»



Spavento
Domenico Starnone
pagine 290, euro 20,00
Einaudi

ANGELO GUGLIEMI
CRITICO LETTERARIO

Spavento è un romanzo scritto bene. Ma si può scrivere bene cioè costruire una storia in cui tutti i tasselli trovano il posto giusto scrivendo della morte? Starnone contesta che non sta parlando della morte ma della paura della morte. Ma non appartengono allo stesso traffico?

Ad avere paura della morte è il protagonista di *Morte allegra* il romanzo che Starnone-autore sta scrivendo. In Pietro Tasca, è il nome del protagonista, la paura di morire nasce quando la moglie gli racconta di avere sognato la sua morte e si fa più assillante quando solo qualche giorno dopo urinando scopre la presenza di qualche goccia di sangue. Entra in paranoia e invece di fare la cosa più naturale e cioè andare da un dottore si convince che curarsi è l'anticamera della morte. Curarsi è negare la vita e anticipare la sua fine (di cui peraltro gli sembra di vedere ancora un segno nelle difficoltà che incontra nella sua vita lavorativa). Il meglio anzi l'essenziale è di continuare a fingersi in salute andando in barba a medici, analisi e ospedali, pronto a ogni sorta di bugie che non lesina né a sé né ai familiari e amici e a ogni sorta di avventura che giustifichi la finzione. Non si accorge o, meglio, si accorge (ma non importa) che questo suo comportamento più che allontanarla irrobustisce la sua paura della morte e anzi avvicina il suo accadere. Ma che serve vivere se la vita non è più vita e ad essa deve cominciare a rinunciare spendendosi in cure, ricoveri, magari operazioni? E qui finisce, certo ho vergognosamente semplificato il primo capitolo del romanzo.

Nel secondo capitolo l'autore del romanzo (Starnone stesso?) si ammala di un male simile a quello di Pietro Tasca ma al contrario di questi cede alle sollecitazioni della moglie e si lascia ricoverare in un ospedale.

Dunque dal protagonista del romanzo al suo autore (tra loro vi è una differenza di dieci anni di età - il primo quasi settantenne il secondo quasi sessantenne) è scoccato quasi un contagio (almeno una somiglianza di stato) se anche l'autore si ritrova con urine (e non solo urine) sanguinanti che passano i giorni e non si schiariscono procurandogli lunghi momenti di ansia e preoccupazione. I giorni passano (a completare il contagio anche sua moglie come quella del protagonista del romanzo gli confessa di aver sognato la sua morte) e, nell'attesa di miglioramenti (che non vogliono arrivare), il nostro autore ritorna col pensiero a *Morte allegra* (che è stato costretto a interrompere) e, se pure con qualche fastidio e svogliatezza, riprende a buttar giù qualche appunto per portare avanti la storia di Pietro Tasca e della sua paura di morire. A distrarlo è solo la curiosità che prova per il vicino di letto, un vecchio ingegnere quasi moribondo che, nonostante le sue penose condizioni (che lo costringono a starsene tutto il tempo immobile e gemente sotto le coperte), viene scoperto in un paio di atti di vitalità che lasciano pensoso e sgoamento l'autore. Uno in particolare lo fa trasecolare quando tornando nella propria stanza sorprende una giovane bella ragazza seduta a fianco del letto del vecchio ingegnere che con la

mano, pur nella sua condizione di quasi morto, la sta frugando (ispezionando) sotto la gonna. A questo punto il lettore ha la netta percezione che l'autore, che pur non commenta se non genericamente la visione di cui è stato testimone, subisce quasi a sua insaputa una sorta di rivoluzione del pensiero che lo allontana dall'interesse per il suo romanzo tanto che, tornando a casa dopo alcune settimane quasi guarito, lo abbandona per sempre. Quell'imprevisto gesto di vitalità dell'ingegnere moribondo (e non è il solo in cui l'ha sorpreso) gli ha fatto perdere il senso del rapporto tra vita, paura di morire e morte (in cui si dibatteva tanto il protagonista di *Morte allegra* tanto se pur in maniera più soft lui stesso) inducendo in lui il convincimento silenzioso (senza parole) che vita e morte sono realtà misteriosissime che non vanno disturbate nella loro assoluta alterità, consentendo a noi solo lo sgoamento di prenderne atto.

La Morte Allegra
È il romanzo che il protagonista della storia sta scrivendo

Molti decenni fa io leggevo *La montagna incantata* di Mann e forse anche a causa della mia non buona salute del momento rimasi suggestionato dalla malattia del protagonista al punto di sentire gli stessi sintomi del male che lui accusava. Non persi tempo e pur non essendo ancora a metà lo abbandonai per sempre. Smisi di leggerlo intanto per interrompere la mia sofferenza e poi perché avvertivo che oltre ad aggravare il mio malessere continuare a leggerlo di fatto azzerrava la mia percezione del mistero che il romanzo emanava e della grandiosità dei fantasmi che lo abitavano.

Certo io ha fatto male a non portare a termine la lettura della *Montagna* ma ancora peggio ha fatto Starnone a riprendere in mano dieci anni dopo (così viene detto nel terzo capitolo) l'*Allegra morte* e portarla alla conclusione con un finale incomprensibile che se ho ben capito lascia il protagonista Tasca (ma non aveva altra scelta una volta in balia delle sue maldestre paure, rinunciando a far valere quell'atmosfera di misteriosa incertezza, di *irrisolto perché non si può risolvere* con cui si concludeva il secondo capitolo che rappresenta la vera conclusione del romanzo, la sua anima vibrante. ♦

una domanda: a che punto siamo con la fattura?

Casa editrice: Ah, sì! Certo. Dove l'ho messa? L'ho passata in pagamento, come ti ho detto, ma... Strano, non la trovo.

Io (fulminea): Ecco, doppio clic, perfetto, te l'ho appena inviata per email. La vedi?

Casa editrice: Sì, mi pare... eccola qui. Tranquilla, la mando avanti... Ascolta, però, devo dirti una cosa. La dico solo a te, perché ci conosciamo bene e so che con te posso parlare liberamente. Abbiamo avuto un 2008 catastrofico, non puoi immaginare...

Io (con tono partecipe): Un vero disastro. Sono sicura comunque che riuscirete a rispettare la data limite. Adoro lavorare con voi. Avete una tale attenzione per gli interessi degli autori.

Casa editrice: Mi dispiace moltissimo... È colpa mia...

Io (con calma olimpica): Conto su di te. Bonifico entro fine marzo, come concordato, intesi?

Casa editrice: Senti, volevo dirti, per fortuna abbiamo autori come te, altrimenti saremmo costretti a chiudere.

Cosa fare

«Organizzerò stage sul recupero crediti: renderà meglio dei libri»

Io (falsamente indignata): Sarebbe un delitto! Ah, tra l'altro volevo dirti che la legge sui diritti d'autore è cambiata, le nuove norme sono complicatissime, non ci capisco niente, mi sa che dovrò rivolgermi a un avvocato... Devo decidere. Dipende un po' da quello che succede nei prossimi giorni. Allora mi fai sapere, per la fattura? Ti richiamo tra due giorni?

Casa editrice: Ma... sì, va bene. A presto.

Ho seguito i consigli dell'amico grafico, ma... Il tono di voce mi avrà tradito? Avrò detto qualcosa di sbagliato? Siamo a fine marzo e non ho ancora recuperato il mio credito. Vorrei andare da un avvocato, ma come faccio a pagarlo? Certo, posso farlo aspettare a tempo indefinito (...). Però ho un'idea migliore: organizzare stage di formazione dal titolo "Recupero fatture e altri crediti". Con i tempi che corrono, si venderanno sempre meglio dei libri. E tutto sommato, si tratterebbe comunque di carta stampata...

traduzione di Marina Rotondo
© 2009 Bompiani RCS Libri SpA

IL CONCORSO

Dedicato solo alla narrativa italiana dei migranti

«SECONDA GENERAZIONE» Fazi ha indetto un concorso letterario dedicato ai migranti di seconda generazione, rivolto a romanzi, mémoires e raccolte di racconti inediti scritti in italiano. Non c'è alcun limite di età per i partecipanti. Fino al 28 febbraio sarà possibile inviare i manoscritti alla casa editrice. Il premio consiste nella pubblicazione dell'opera vincitrice entro il 2010 e in un anticipo di 3000 euro. L'annuncio del vincitore sarà dato nel corso del prossimo Salone del Libro di Torino. www.fazieditore.it